



Parmigianino
e il manierismo europeo

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità



Parma
Galleria Nazionale
8 febbraio
15 maggio 2003



anno 80 n. 108 | sabato 19 aprile 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "In ordine pubblico" € 4,00;
l'Unità + libro "L'Unità dell'Europa" € 4,50;
Per l'edizione Toscana l'Unità + libro "Ogm" in omaggio

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Consiglio per gli acquisti: «Se ci sono dubbi sul fatto che io venga insultato e offeso



basta leggere una volta la settimana a caso l'Unità che rappresenta le pulsioni vere

che passano all'interno della sinistra». Silvio Berlusconi, a Il Giornale, 18 aprile

IRAQ APPALTI E BAMBINI

Antonio Padellaro

Gli appalti per la ricostruzione in Iraq? «Indegno e macabro» discutere ora su chi debba riempire il portafoglio, ha risposto a Der Spiegel il cancelliere tedesco Gerhard Schröder con un'osservazione, a prima vista, di semplice buon gusto. Gli affari che si fanno sulla carne da cannone, ci ha ricordato Giorgio Bocca, sono antichi come i banchieri fiorentini che finanziavano le guerre di Francia e di Spagna o come i Krupp che si arricchivano fornendo al Kaiser la Grande Berta. Questa volta però la golden war dei vincitori americani appare di valore strabiliante se, come scrive The Independent, saranno spesi 100 miliardi di dollari per riparare e ammodernare l'industria petrolifera del paese, per migliorare le infrastrutture, per mettere in piedi la pubblica amministrazione. Di fronte a una torta simile, quella di Schröder potrebbe anche essere l'indignazione degli esclusi, raffigurata nella vignetta del settimanale svizzero L'Hebdo dove un deferente emissario dei petrolieri francesi chiede a Bush: possiamo partecipare alla ricostruzione anche se non abbiamo distrutto niente? "Business is business", per carità, ma quello che non riusciamo proprio a capire è la continua mescolanza, e confusione, che viene fatta tra affari ed emergenza umanitaria, mettendo sotto la stessa voce la chirurgia d'urgenza per salvare la vita al bambino Ali e l'appalto per il ripristino delle strutture petrolifere, da affidarsi alla Halliburton, gruppo un tempo presieduto dal vicepresidente Dick Cheney. Una commissione che ha creato sospetti nel parlamento italiano quando il ministro degli Esteri Frattini ha chiesto di votare una benemerita missione emergenziale e umanitaria. Ma senza che, tuttavia, fosse contestualmente tracciato un confine netto e definitivo tra le immediate necessità a cui la comunità internazionale ha il dovere di fare fronte e tutto il resto. Non infondati appaiono, per esempio, i timori del senatore Cossiga sull'invio dei militari italiani in Iraq. L'ex presidente calca forse la mano quando afferma che i nostri soldati non vanno a proteggere le scatole dei pelati, vanno a dare manforte a un esercito di occupazione? Quando lamenta l'assenza di regole d'ingaggio per le truppe italiane e critica la loro destinazione sotto il comando del generale Franks, Cossiga ha ben presente la dura realtà di un paese liberato da Saddam, ma non ancora dal terrorismo, dai contrasti interni tra sciiti, sunniti e curdi.

SEGUE A PAGINA 33

Più tasse, più debiti, più rischi

Tremonti costretto a ritoccare al ribasso tutte le previsioni ottimistiche sull'economia
Crescita di peggio in peggio, ci sono buchi dovunque. Visco: bugiardi e incompetenti

Bianca Di Giovanni

ROMA Verità amara per i conti pubblici: la crescita nel 2003 si fermerà all'1,1%. Se tutto andrà bene. In caso di tensioni geopolitiche prolungate l'Italia non supererà lo 0,6%. Quasi come il 2002. Sono i primi dati della trimestrale varata ieri dal Consiglio

dei ministri, che dimezza le previsioni fatte qualche mese fa. «L'opposizione lo ripete da settembre, e non è stata creduta - dichiara Vincenzo Visco - Nonostante le fanfare che questo governo fa suonare, la dura verità viene a galla». Molte le preoccupazioni: deficit sopra il 2%, il debito sale.

A PAGINA 4

Mafia e politica

Folla ai funerali di Gabriele Chelazzi
Il magistrato temeva per la sua incolumità
Vigna: il presidente Ciampi era attento alle sue indagini

LODATO e SGHERRI A PAGINA 15

GLI ERRORI DEL FENOMENO

RINALDO GIANOLA

Dov'è finito il miracolo? Dov'è il turbo nell'economia che immaginava Antonio D'Amato? A Palazzo Chigi si sta forse esaurendo quel festoso clima di propaganda che alimentava uno sciagurato ottimismo mentre in giro per il mondo l'economia crollava. Persino Tremonti si è dovuto correggere. Appena due anni fa il ministro prometteva sfracelli.

SEGUE A PAGINA 32

Preghiere e rivolte

Baghdad, diecimila contro l'occupazione



La manifestazione di Baghdad

BERTINETTO A PAG. 7

La polemica

SINISTRA NON IN MIO NOME

Alberto Asor Rosa

L'astensione dei Ds sulla mozione della maggioranza riguardante l'invio di un contingente militare italiano in Iraq o, per meglio dire, il reciproco favore delle doppie astensioni incrociate di maggioranza e minoranza ripropongono con forza il tema della «separazione». C'è un limite, infatti, oltre il quale la normale dialettica tra maggioranza e minoranza all'interno dello stesso partito supera la soglia della decenza e diventa vergognosa sia per gli uni sia per gli altri.

SEGUE A PAGINA 33

Europa

IL PREMIER HA BISOGNO DI UN PRESIDE

Maurizio Chierici

Non ha torto Berlusconi a far la faccia scura. Certi giornali lo strapazzano: titoli irrispettosi, naturalmente ingiusti. Perfino gli analisti il cui rispetto qualche volta lo sfiora con dubbi così sfumati da sembrare complimenti, da un po' di giorni scuotono gli aggettivi con aria scontenta. Il re è nudo? Non è possibile... Un mondo sconosciuto si rivela al grande manovratore di successo, forse un po' viziato dalla corte dei comunicatori che lo circondano con affetto talmente appassionato da mettere in ombra le piccole incongruenze di ogni miseria umana. Ne ripetono gli appelli parola per parola con devozione sconosciuta ai cugini di Saddam.

SEGUE A PAGINA 33

Berlusconi va dai giudici a Milano: Previti è perseguitato, non si tocca

Susanna Ripamonti

MILANO Da ieri mattina Silvio Berlusconi, imputato al processo Sme, non è più contumace. Per la prima volta si è presentato davanti ai suoi giudici, giusto per dire che aveva fretta e che se ne doveva andare. Poi, dalle 10,05 alle 10,18 ha fatto dichiarazioni spontanee alla stampa, sciogliendo il corridoio attorniato da cameramen (allertati con largo anticipo dalla Fininvest) e giornalisti. È venuto a Palazzo di Giustizia solo per fare questa sceneggiata? Solo per far vedere al mondo che si è presentato? Probabilmente no.

SEGUE A PAGINA 3

Giustizia

Premere, intimidire
minacciare

ELIO VELTRI A PAGINA 32



Le vendite di Tremonti

AIUTO, MI HANNO CARTOLARIZZATO LA CASA

Carlo Ricchini

C'è qualcuno, dalle parti di palazzo Chigi e di via XX settembre, che vuole approfittare della attenzione tutta concentrata sulla guerra per dare corso a operazioni scandalose, impopolari, che si vorrebbe passassero sotto silenzio. È questa una storia che coinvolge migliaia di famiglie di Roma, Milano, Torino, Firenze, Venezia e anche di Reggio Calabria, Ventimiglia, Imperia, Lecce, che abitano in case di proprietà dello Stato e degli enti di previdenza. Palazzoni spesso di periferia, avuti in affitto trenta, quaranta e anche cinquanta anni fa. Quindi i protagonisti sono cittadini prevalentemente anziani, pensionati.

SEGUE A PAGINA 13

fronte del video Il venditore

Maria Novella Oppo

Da quando è tornato in tv sullo scudo dei vincitori Berlusconi non smette di stupire. Come Patty Pravo, «oggi qui domani là, senza freni vive così» il premier che, nel giro di 24 ore, insulta l'opposizione, viene ridicolizzato dall'Europa e si presenta in tribunale a reclamare una medaglia. Certo sarebbe un caso unico nella Storia, se un uomo accusato di corruzione di magistrati se ne uscisse da un processo, anziché condannato o assolto, decorato al valore civile. Una barzelletta di quelle che hanno fatto la fortuna del signorotto di Arcore, ma non bastano a fargli assumere una statura internazionale. Perché, almeno all'estero, tra piazzista e statista c'è ancora una certa differenza. Come è stato evidenziato dallo scrittore Peppino Fiori, che ieri purtroppo ci ha lasciato. I tg hanno ricordato le sue tante opere importanti, lasciando però in ombra la biografia di Berlusconi intitolata "Il venditore". Un testo fondamentale per capire l'irresistibile ascesa di un palazzinaro e proprietario di tv a capo "di una azienda-partito che produce solo immagini e a immagine riduce tutto". A parte il resto del mondo, che ancora non gli riesce di ridurre a immagine e somiglianza di se stesso.



Rai

È scontro aperto tra Annunziata e Cattaneo

LOMBARDO A PAGINA 2



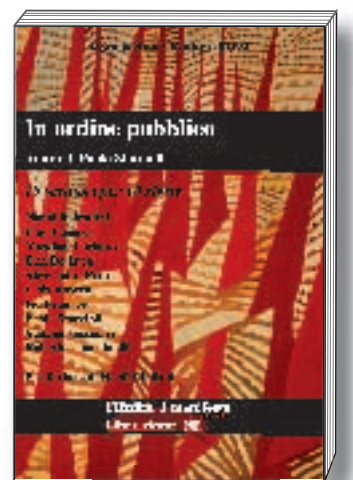
Giuseppe Fiori

È morto a 80 anni Ci lascia i suoi libri su Gramsci, Rosselli, Lussu, Berlinguer

PIVETTA A PAGINA 28

In ordine pubblico

10 scrittori per 10 storie



in edicola a € 3,10 in più

in edicola con

l'Unità il manifesto
Liberazione TV